

De Sanctis dimenticato

Un onore perduto. Neli anni dedicati alle celebrazioni del centenario irpino e sta ora sino ad oggi più tacite sciogliere il varimento ed usare le elezioni anticipate, una portare una luce soltanto una delle innumerevoli iniziative che il Comitato scientifico, di dimensioni «stellari», aveva messo in programma.

Quando l'allora presidente del Consiglio on. Giovanni Spadolini venne ad Avellino (si era ancora al 18 ottobre dello scorso anno), affermo con decisione che non solo era necessario dare puntualità e valida esecuzione al programma prefissato, ma occorreva anche, accogliendo la proposta del Comitato Provinciale per le celebrazioni, procedere alla istituzione di un Centro di Studi desanctisiani e di estetica e far rivivere la lezione del critico irpino nelle scuole. Non sappiamo quali siano state le inevitabili difficoltà che hanno fatto da ostacolo alle intenzioni (giacché non di più di questo si è trattato) del Comitato Scientifico Nazionale nel porlo alle iniziative previste. Sappiamo però che il non aver portato De Sanctis nelle scuole, omettendo persino di organizzare un ciclo di conferenze, dà il segno del gracile interesse, della distrazione e, perché no?, della incerta volontà del suddetto Comitato. E' quindi proprio il caso di salutare con un moto di soddisfazione e di sollievo la decisione di un gruppo di giovani studenti avellinesi di far sì comitato promotore di una serie di conferenze nelle scuole, che saranno tenute da docenti qualificati anche se non appartenenti al firmamento delle «stelle», sempre più appannate, del Comitato Scientifico. Occorre salutare con altrettanta soddisfazione l'iniziativa di «Ricontri», la nota rivista di cultura, di dedicare un numero unico il pensiero e all'opera di De Sanctis, che si avvera dei contributi di intellettuali di fama internazionale, come Gaeta, Del Noce, Frattini, Stel-

Và da chiedersi, a questo punto, com'è accaduto che il Comitato uscirà dal suo stupefacente letargo, giacché, dopo aver perso circa metà dell'anno non fa nulla - o nel dar mostra di non far nulla il sopraggiungere delle vacanze estive, impedirà all'ultimo scorcio dell'anno, un lasso di tempo certamente insufficiente, la possibilità di realizzare con un qualche decoro almeno una parte del programma. Ai tre centenari, come quelli di Marx, Kafka, Mussolini, si arricchiscono ogni giorno di nuove iniziative che vivificano il dibattito culturale ed attraggono la partecipazione della pubblica opinione.

GIULIANO MINICHELLO

Continua a pag. 4

NEL CORSO DI UN CONVEGNO IN PROGRAMMA OGGI A LIONI

De Mita e Scotti spiegano le scelte per l'industria nel "cratere",

La questione, che all'indomani del terremoto ha dato vita a non poche polemiche, verrà dibattuta da amministratori e forze sindacali - Il discorso riguarda la tipologia delle industrie - Occorre evitare guerre fra poveri

LIONI — C'è molta attesa per quello che potrà scaturire dal Convegno in programma per oggi a Lioni. La presenza del Ministro Scotti con sentirà a rappresentanti degli enti locali, del mondo del lavoro, delle categorie economiche di mettere a fuoco alcune importanti questioni connesse allo sviluppo dell'Alta Irpinia.

All'indomani del sisma, quando forse la portata del disastro era stata solo in parte valutata, ci fu chi subito si rese conto che per l'area più colpita - successivamente definita del cratere - il terremoto doveva costituire un'occasione di riscatto. Non aveva senso ricostruire se in quella zona non si fossero create contemporaneamente condizioni di «viabilità», vale a dire strutture produttive tali da trattenere sul posto gli abitanti ed interrompere una volta per tutte quell'esodo emigratorio che nell'arco

dell'ultimo ventennio aveva portato via decine di migliaia di persone. Esodo che, purtroppo, a seguito del sisma, rischiava di riprendere in porzioni vistose.

Quando il discorso sullo sviluppo di quell'area cominciava a prendere corpo, non mancarono i tentativi di dar vita a guerre tra poveri perché non c'era Comune che non rivendicava a sé il diritto di ospitare le industrie.

Chissà perché lo sviluppo finisce quasi sempre col «essere» identificato con la «fabbrica». Eppure non mancava chi si affannava a ripetere che in una provincia come la nostra, la monocoltura industriale avrebbe potuto rappresentare un grave errore. Oggi, il concetto di «integrato» sembra essere bene accetto a categorie sempre più vaste. Dunque, archiviato il disegno di chi voleva una ciminiera accanto ad ogni



De Mita e Scotti (Foto di L. Sorrentino)

campanile, si è puntato sulla scelta di aree in cui, una volta realizzate le infrastrutture indispensabili, potranno sorgere opifici di dimensioni tali da non sconvolgere il tessuto sociale, evitando così di creare altri problemi che avrebbero finito coll'ag-

gravare ulteriormente quelli esistenti. E' inutile stare a ricordare qui, proprio nel momento in cui le ruspe sono già in moto per avviare i lavori infrastrutturali, le dispute e le diatribe sulla localizzazione delle aree o su terreni da espropriare. Questi

problemi per fortuna, sono stati risolti grazie anche alla mediazione di Scotti. Ora il discorso evidentemente deve riguardare la tipologia delle industrie che andranno ad insediarsi. Il sindacato in più occasioni ha affermato che queste industrie dovranno creare occupazione aggiuntiva. Questa tesi sembra essere condivisa dalla maggioranza degli interlocutori.

Tuttavia, bisogna prestare molta attenzione ai settori di appartenenza di queste aziende; meglio qualche decina di addetti in meno che fabbriche afflitte già da mali congiunturali o addirittura strutturali.

Le risposte a questi interrogativi e agli altri che saranno sollevati dai partecipanti al Convegno, le fornirà Scotti. Per dargli una mano a Lioni ci sarà oggi anche l'on. Ciriaco De Mita.

ANTONIO CARRINO

UN TEMA ATTUALE

LA VISENTINI-BIS

AVELLINO — Martedì prossimo, presso il Joly Hotel di Avellino, con inizio alle ore 9,30, è in programma - per iniziativa della Banca Popolare dell'Irpinia - un interessante convegno su un tema di grande attualità: la Visentini Bis, e i fondi comuni d'investimento.

Ad organizzare il convegno, a cui hanno aderito il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti di Avellino e Ariano Irpino e la Libera associazione dei commercialisti della Campania.

I lavori copriranno l'arco dell'intera giornata. In mat-

Continua a pag. 4

COMUNE DI AVELLINO

Un esordio difficile per la giunta Pionati

Nella seduta di lunedì scorso è venuto meno il numero legale - Si è fatto appena in tempo ad affidare al prof. Petrigiani la redazione del nuovo PRG e a decidere l'utilizzazione dei prefabbricati leggeri

AVELLINO — E' rimasto deluso chi si attendeva il segno del cambiamento dalla prima uscita ufficiale della nuova maggioranza che regge il comune di Avellino. Nulla di nuovo, invece, rispetto al consueto andamento è emerso nella seduta consiliare di lunedì, la prima dall'elezione della giunta Pionati. Come di consueto, infatti, i lavori sono iniziati con notevole ritardo a causa della mancata puntualità di molti consiglieri. Ad dirittura ad un certo punto la seduta è stata sospesa perché era venuto a mancare il numero legale. I consiglieri comunisti, infatti, quando si sono accorti che senza di loro la maggioranza non era in grado di garantire il numero legale, hanno abbandonato l'aula facendo andare deserta la seduta.

E' davvero incredibile che una maggioranza forte di 32 consiglieri su 40 non sia in grado di garantire la presenza di almeno venti uomini in aula.

Non ci sembra mutato neppure l'atteggiamento del partito comunista che anzi ha ir-



Come sarà il nuovo piano regolatore?

rigidito la propria opposizione, anche tenendo conto delle imminenti elezioni politiche. Hanno presentato infatti la solita richiesta di interrogazione (sul problema degli occupanti delle case popolari, sulla fra fra via Zicarelli e contrada Bagnoli, sulla pulizia delle strade nei giorni festivi) sottolineando poi, per bocca di Venturino Grasso, le sostanziali continuità, a livello burocratico ed amministrativo, fra l'attuale giunta e quella presieduta dal

democristiano Matarazzo. Immutato è anche l'atteggiamento del socialista Caramelli, che continua a tenere un comportamento abbastanza autonomo, rispetto alle decisioni del suo partito. L'unica novità è rappresentata dal fatto che mentre fino ad ieri si trovava spesso in compagnia dell'ing. Troncone, ora ne ha perso invece la solidarietà, dal momento che Troncone

NUNZIO CIGNARELLA

Continua a pag. 4

UN ASSURDO PROGETTO

Si vuole abbattere Palazzo Caracciolo

L'Amministrazione provinciale, proprietaria dell'edificio, intende realizzare un moderno palazzo degli uffici - Una vicenda oscura

AVELLINO — Il Comitato Irpino dell'Istituto per la storia del Risorgimento ha deprecato, ma non certo privo di pregi architettonici, e che riassume in sé tre secoli di storia avellinese - mi litano anche e soprattutto fondati motivi d'altra natura. Avellino, con il rovinoso terremoto del 23 novembre 1980, ha assistito alla pressoché totale distruzione del proprio centro storico. Sarebbe quindi assurdo, per non dire immorale, demolire senza ragione alcuna uno dei pochi edifici superstiti della città antica che conservano valore architettonico e storico.

Vero è - sempre stando al citato comunicato dell'Amministrazione provinciale - che il progettista dell'edificio che dovrebbe prendere il posto di Palazzo Caracciolo ha assicurato all'operazione il proprio consenso (per ora solo informale) della Sovrintendenza ai Beni artistici, storici ed ambientali di Avellino-Salerno, con la sola condizione della conservazione e dell'insediamento nel nuovo edificio di non meglio precisati «ele-

Ma contro la distruzione dello storico edificio - oggi degradato, ma non certo privo di pregi architettonici, e che riassume in sé tre secoli di storia avellinese - mi litano anche e soprattutto fondati motivi d'altra natura. Avellino, con il rovinoso terremoto del 23 novembre 1980, ha assistito alla pressoché totale distruzione del proprio centro storico. Sarebbe quindi assurdo, per non dire immorale, demolire senza ragione alcuna uno dei pochi edifici superstiti della città antica che conservano valore architettonico e storico.

Vero è - sempre stando al citato comunicato dell'Amministrazione provinciale - che il progettista dell'edificio che dovrebbe prendere il posto di Palazzo Caracciolo ha assicurato all'operazione il proprio consenso (per ora solo informale) della Sovrintendenza ai Beni artistici, storici ed ambientali di Avellino-Salerno, con la sola condizione della conservazione e dell'insediamento nel nuovo edificio di non meglio precisati «ele-

Continua a pag. 4

Le chiacchiere e la realtà

Di cultura e di beni culturali, oggi, se ne parla fin troppo, anche nella nostra provincia. Le realizzazioni concrete, al contrario dei buoni propositi e delle dichiarazioni di principio, in vece scarseggiano fortemente. Se ne ha l'ennesima riprova nella vicenda, accennata ma non certo eccezionale, denunciata all'opinione pubblica ed alle autorità competenti dal Comitato irpino per la storia del Risorgimento.

L'annuncio della progettata distruzione di palazzo Caracciolo viene a cadere, paradossalmente, proprio mentre si fa un gran parlare di ricostruzione del Centro storico di Avellino, di tutela dei cosiddetti beni culturali, di pretese future, di fantomatici quanto

HISTORICUS

Continua a pag. 4

CONTINUA IL MIRACOLO DI QUEST'ISOLA FELICE

STAMANE SI RIUNISCE LA GIUNTA

Solofra: è crisi solo per l'ambiente! Seduta tranquilla alla Provincia

Dall'antica tradizione artigiana al boom economico di oggi - Un'opulenza, però, che fa a pugni con l'ecologia - L'incidenza del cancro ai polmoni e al cervello è maggiore che in altri posti per l'uso di prodotti chimici sospetti

SOLOFRA — Circa quattro-mila operai, quasi inestinguibile la disoccupazione, una delle tre maggiori produzioni concarie d'Italia, insieme a S. Croce sull'Arno e ad Arzignano in provincia di Vicenza il suo caso ricade una delle caratteristiche principali dell'industria concaria e cioè quella di essere concentrata per compressi all'interno dei quali essa rappresenta l'unico elemento trainante dell'economia. Si tratta di Solofra, che con le sue circa 240 aziende industriali ad artigiane per la concia delle pelli, rappresenta, insieme all'edilizia, le uniche fonti di ricchezza, intaccabili della crisi in Irpinia. Certo l'industria della concia a Solofra, non è nata ieri. Antica è la tradizione artigiana: «fatti già nel '300 esistevano degli esseri commerciali con altre realtà, però, per la produzione, cioè la lavorazione dell'oro. Con il passare del tempo però, ci fu quella che noi oggi chiameremmo riconversione e si incominciò a lavorare in pellicce. E' della fine del '700 la nascita della prima piccola industria per la concia delle pelli che col passare del tempo si ingrandì e condizionò l'economia locale. Ma il boom di Solofra concaria esplose con l'istituzione del MEC (Mercato Comune Europeo) il polo irpino della concia ha rapporti commerciali con tutto il mondo. Si importa pelle grassa dalla Persia, dalla Cina, dal Medio Oriente, dall'America del Sud, si lavora e si trasforma una piccola parte per l'industria delle confezioni locali, e si esportano le pelli conciate, soprattutto negli Stati Uniti. Questo miracolo economico di Solofra. Ma sicuramente non è sufficientemente analizzato questo tipo di analisi per individuare le ragioni che hanno portato alla crea-

zione dell'«isola felice» in mezzo ad un mare di crisi. La nostra ricerca deve essere essenzialmente rivolta anche alle capacità individuali dei lavoratori che sicuramente hanno giocato un ruolo primario in questo «miracolo». Essi, infatti, hanno nel sangue la capacità creativa e lo spirito imprenditoriale. Non a caso, la concentrazione dell'attività è fermata in entrata nella città ed il classico fenomeno dell'espansione è a macchia d'olio della produzione nel territorio limitrofo, qui non si è verificato. L'unico cruccio che ossessiona, però gli abitanti di Solofra, è di non essere stati capaci di portare la confezione delle pelli conciate allo stesso livello di produzione, e conseguentemente l'esportazione, dei semilavorati. Ma questa si verifica perché la scelta originale di non interessarsi di questo tipo di lavoro, ha comportato l'interessamento di altre realtà alla confezione delle pelli conciate. Evidentemente la scarsa capacità imprenditoriale (nel senso di cultura di produzione) ha causato l'affermarsi di un modello di produzione che si è attestato su posizioni artigianali le quali hanno bloccato le potenzialità di sviluppo esistenti. La confezione degli abiti in pelle, dei giubbotti, delle giacche, è ottenuto decentrata in laboratori di fortuna installati in case private e nei quali lavorano ragazze tenute a sussistenza, per cui la pratica del lavoro nero risulta essere molto diffusa. Va senza dire che questa precarietà concorsiva comporta l'adozione di sistemi di produzione antiquati e inefficienti che sono la causa principale dell'erosione dei margini di guadagno realizzabili. Ma tornando alla «azione complessiva», il bilancio non è affatto negativo, per quel che concerne l'economia del-

la zona. Piuttosto, lo scotto di questa opulenza, Solofra lo paga in termini ecologico-ambientali. Infatti l'agricoltura è quasi inesistente, i contadini che coltivano le terrazze più spiccate la città a vigneti, da almeno quindici anni lavorano tutti nelle fabbriche. Il territorio pianeggiante, a valle, è stracolmo di stabilimenti ed il cemento ha deturpato tutto il panorama. Sul piano più strettamente ecologico, la situazione ambientale è di catastrofe. Colpisce subito, nell'entrare in città, l'acre odore prodotto dagli addetti con cui si lavorano le pelli. Ma c'è di più: al mattino, So-

lofra, è anche invasa dal fumo, e quando non tira vento, il fumo ristagna nell'aria formando una coltre irrespirabile. L'inquinamento è, perciò, a tutti i livelli: alti, il sindaco locale lotta su questo punto ormai da troppo tempo ma gli imprenditori da questo oroscopo non ci sentono e l'installazione dei sopralti depuratori non sfiora nemmeno lontanamente il loro pensiero. Ma è solo una questione di fastidio olfattivo oppure si tratta di qualcosa di più grosso e pericoloso? E' stata concesso, ultimamente, un'indagine patologica sulla incidenza di alcuni tipi di malattie nei Solofra. Si è notato

che l'incidenza del cancro ai polmoni e al cervello è qui maggiore che altrove, dato che per le lavorazioni delle pelli si adoperano prodotti chimici sospetti come il cromo ed altri, decisamente cancerogeni. A fronte di tutta questa scottante situazione, mi chiedo e vi chiedo, è giusto pagare un così alto prezzo per avere una economia fiorente? O non sarebbe giusto, piuttosto, che chi da questa condizione ne trae i maggiori vantaggi, si preoccupi di trovare dei sistemi che eliminino o quantomeno riducano gli scompensi ecologici prodotti?

LELLO TORNATORE

SI FA SEMPRE PIU' DIFFICILE LA SITUAZIONE AL COMUNE DI GROTTAMINARDA

«Questo Sindaco è un attaccabrighe, perchè non lo cambiamo?»

Nuova crisi amministrativa nel grosso centro ufitano che ha già cambiato per ben tre volte il primo cittadino - Si va verso lo scioglimento anticipato dell'assise municipale

GROTTAMINARDA — Più si va avanti, più il paese diventa ingovernabile. Il grosso centro della Valle dell'Ufita sembra essere destinato a subire la crisi amministrativa più dura degli ultimi 10 anni. Il Sindaco in carica, geom. Luigi De Luca, terzo sindaco di Grottaminarda dal 1980 dopo Pucillo e Nasti, eletto nel dicembre scorso a seguito di una ulteriore crisi amministrativa, è stato contestato di incompatibilità a ricoprire la carica di consigliere, quindi, di Sindaco, in quanto avrebbe una lite pendente con il Comune.

Gli hanno contestato l'addebito le opposizioni (PCI, PSDI e MSI) nonché 5 consi-

glieri che oggi lo ritengono inleggibile. Circa 5 mesi è durato il suo incarico. Due consigli comunali soltanto: il primo a febbraio, il secondo, ritirato di ben 150 argomenti, agli inizi di maggio. Quest'ultimo gli è stato fatale.

Ora, a norma degli artt. 3 e 7 della legge 154/81, De Luca dovrà contredurre, ripresentarsi in Consiglio Comunale ed essere giudicato definitivamente. Se i numeri non cambieranno, De Luca dovrebbe uscire «fuori» dal consesso civico.

D'altra parte, gli avvenimenti del recente passato hanno dimostrato a sufficienza e con dati e prove che il partito della DC a livello locale non è riuscito ad imporre o a far sposare ai rappresentanti amministrativi (maggioranza assoluta: 11 su 20 con siglieri) qualsiasi linea di comportamento politico. In sostanza, non si è agito in nome e per conto del partito che li ha eletti, ma soltanto in funzione di capricci, scontri personali, interessi, antipatie.

Ed i problemi marciano nell'immobilismo più assoluto, nella dimenticanza, nel menefreghismo. Non interessa se l'edificio della scuola media rimanga nel dimenticatoio, poco conta la soluzione del problema urbanistico, non c'entra affatto la questione dei servizi sociali, la ricostruzione può attendere ancora, le attrezzature sportive sono una chimera, ecc. Tutto ciò non serve, non interessa.

La molla, invece, che tiene desto il solerte attivismo dell'«équipe» amministrativa è soltanto quella maldestra ambizione di occupare un posto di potere.

Il tutto è legato al dispetto. Pucillo, primo eletto nelle competizioni amministrative del 1980, fu eletto Sindaco per non fare il Sindaco. Dopo l'esperienza dell'emergenza, fu costretto a dimettersi a causa di richieste particolarmente non evase dalla sua gestione. Crisi aperta. Nasti gli succede, ottenendo i voti dello stesso Pucillo.

GIANNI FRISSETTI

L'executivo dovrebbe approvare oggi lo schema di bilancio e convocare il consiglio entro il 31 maggio - Rivinata la verifica

AVELLINO — Lo schema del bilancio di previsione sarà approvato questa mattina dalla giunta provinciale che si riunisce anche per stabilire la data di convocazione del Parlamento che dovrà dare il proprio «placet» all'importante documento contabile.

Nella riunione di martedì scorso, intento, il consiglio ha provveduto all'approvazione della normativa per la copertura dei posti vacanti per i vertici della nuova pianta organica. Sull'argomento, che in passato è stato motivo di frizione tra i dipendenti e gli amministratori, ha relazione l'assessore al ramo. All'unanimità il voto del consiglio. Sempre all'unanimità sono state ratificate le nomine allordine di giunta inserite allordine del giorno e riguardanti questioni di viabilità, contenzioso e contributi. In apertura di seduta, il capogruppo socialista, Graziosi, ha dato lettura di un ordine del giorno di solidarietà ai dipendenti della Mar deli, la fabbrica di Arcella che ha chiuso i battenti dopo l'attentato di stampo ideologico di cui è rimasto vittima un impiegato. Del problema si sono anche occupati i sindacati che hanno chiesto al Prefetto una serie di riunioni per esaminare il problema delle concentrazioni cartolarie nel nucleo industriale di Avellino.

Ritornando alla provincia, ricordiamo che il consiglio dovrà essere convocato entro la fine del mese di maggio per approvare il bilancio.

Ma al di là di questo adempimento di natura tecnica, che comunque, non può essere procrastinato oltre quella data, sarà interessante vedere come sarà ripreso dai vari schieramenti il discorso, rimasto in sospeso, della verifica politica sull'attività dell'amministrazione.

Al centro di un proficuo scambio di idee

L'AGRICOLTURA IRPINA

NEL PROGRAMMA DI RICOSTRUZIONE

AVELLINO — Sebbene il Regno Unito sia un paese «oceanizzato» ad alta densità demografica che fa affidamento sulle importazioni per circa la metà del fabbisogno alimentare, l'agricoltura resta una delle più importanti industrie dell'economia nazionale. Su questa realtà e su quella dell'agricoltura irpina e dopo il terremoto, si è articolato lo scambio di informazioni tra i rappresentanti provinciali della Coldiretti, e la delegazione dell'Ambasciata Britannica che è stata ospite di un incontro presso la Federazione di Avellino.

Il Console generale John Church, con il rappresentante della British Embassy - Mr. Michael Simpson - e il primo Segretario del dipartimento agricolo - Martin J. Jibbeton - si sono incontrati vivamente interessati alla esposizione fatta dal Presidente della Coldiretti Giuseppe Spirito - sulle prospettive di sviluppo della economia agricola nel contesto programmatico della ricostruzione nelle zone terremotate.

Da parte del Direttore provinciale della Coldiretti - Giuseppe Lupo - sono stati evidenziati gli obiettivi di riassetto e miglioramento dell'agricoltura irpina nel contesto della programmazione regionale in Campania sulla base degli indirizzi della Politica comunitaria e nazionale.

LE RICHIESTE DEI SINDACI IRPINI AL MINISTRO FORTUNA

Ancora quaranta miliardi per pagare l'emergenza

I suoli per montare i prefabbricati leggeri verranno a costare fra tre anni più di quanto sarebbe necessario espropriarli - Manca una rete di protezione civile - L'esempio del Friuli

AVELLINO — Al ministro per la protezione civile Loris Fortuna (che ha incontrato ad Avellino amministratori locali, consiglieri regionali e parlamentari) il prefetto Caruso ha raccontato di come sia stato possibile una notte del novembre 80 all'allora commissario straordinario Zamberletti decidere in poche ore lo stanziamento di quattro miliardi per costruire il villaggio dove si sarebbero poi sistemati gli abitanti di Conza della Campania.

La promessa di finanziamento fu scritta su un pezzetto di carta davanti ad un sindaco incredulo.

Quel pezzetto di carta - rappresentando un impegno che fu invocato in 7 mesi la parte della straordinaria di quei momenti e naturalmente non si estrinse a chi oggi rivela - come ora si vuol dire - la scarna documentazio-

zione relativa a quel periodo. Furono atti legittimi? E chi paga ora i conti ancora lasciati in sospeso dalla gestio-estraneo del commissario straordinario?

I suoli occupati temporaneamente per montare i prefabbricati leggeri - complessivamente 1 milione di mq. - verranno a costare fra tre anni più di quanto sarebbe necessario per espropriarli.

Questi ed altri interrogativi sono stati posti dai sindaci irpini nel corso di un incontro in Prefettura al ministro per la protezione civile al quale gli amministratori della città di Avellino hanno a loro volta precisato che attendono ora 40 miliardi per finire di pagare i conti dell'emergenza e altri sessanta per opere pubbliche per le quali il commissario straordinario aveva fatto «promessa di finanziamento». Il ministro Fortuna, che ha annunciato una visita in tutte le aree sconvolte dal terremoto, ha promesso la chiusura della gestione straordinaria ma ha anche annunciato un impegno per attivare finalmente la ricostruzione da parte dei privati.

Una risposta si attende da Fortuna per quanto riguarda l'allestimento di una rete di protezione civile nelle nostre zone. A tale riguardo, proprio qualche giorno fa la provincia di Trentino ha varato un efficace sistema di protezione. Genio civile, guardie forestali, comunità montane dispongono di un sistema di telecomunicazioni d'emergenza che consente di organizzare le salvaguardie dell'ambiente e la protezione civile nel caso in cui dovessero

saltare le normali comunicazioni. In ogni ora del giorno, 400 persone equipaggiate con radiotelefonici portatili e 150 autostrade, dotati anche di radiotelefono, possono collegarsi tra loro con i centri operativi, con i vigili del fuoco e con il servizio sanitario regionale. L'impianto realizzato nel Trentino comprende anche sette stazioni di rilevamento sismico completamente automatizzate e collegate col centro geologico nazionale. La rete rileva bene dati meteorologici ed è in grado di funzionare, grazie alle batterie solari, anche nei lunghi periodi di maltempo.

A quando un servizio simile in Irpinia, servizio che, pensarlo, sarebbe indispensabile anche nella lotta agli incendi boschivi?

Ad introdurre i lavori sarà il responsabile provinciale per le sezioni d'ambiente, prof. Enzo De Luca. Quindi relazionerà l'onorevole Michele Viscarò, responsabile nazionale del settore. Al convegno, che sarà presieduto dal sottosegretario di grazia e giustizia, on. Giuseppe Gargani, parteciperanno gli onorevoli Silverio De Vito e Nicola Mancho.

QUALE RUOLO PER I GIP

Organizzato dal Comitato della Democrazia Cristiana Irpina, si svolgerà sabato 21 maggio, con inizio alle ore 17,30, presso l'Istituto d'Arte di Avellino, un convegno sul tema: «Dai gruppi di impegno politico alle sezioni d'ambiente. Mezzogiorno e mondo del lavoro?».

Ad introdurre i lavori sarà il responsabile provinciale per le sezioni d'ambiente, prof. Enzo De Luca. Quindi relazionerà l'onorevole Michele Viscarò, responsabile nazionale del settore. Al convegno, che sarà presieduto dal sottosegretario di grazia e giustizia, on. Giuseppe Gargani, parteciperanno gli onorevoli Silverio De Vito e Nicola Mancho.

APRIAMO IL DIBATTITO SU UN PROBLEMA MOLTO DISCUSO

Un nuovo ruolo per l'informazione periodica

Occorre favorire un recupero delle funzioni dei periodici locali nell'ambito di un processo di sviluppo e di razionalizzazione del sistema informativo regionale - I risultati della mostra-convegno di S. Giuseppe Vesuviano

di GIOVANNI ACOCELLA

Il recente Convegno della Stampa periodica campana di S. Giuseppe Vesuviano nell'ambito della interessante Mostra delle testate e con la partecipazione di molte antenne libere locali, ha preso le mosse dalla proposta di legge regionale sull'informazione ma non si esaurisce in questa.

Come in tutti i processi logici sottintende una premessa iniziale che deve giustificare i comportamenti successivi.

Quale spazio occupano, quale ruolo e quale funzione assumono le centinaia di testate periodiche che popolano l'universo pubblicistico della Campania, dal capoluogo alle località più interne?

L'area va un tantino al di là di quella coperta dai quotidiani, notoriamente poco estesa.

In termini generali è indubbio un effetto tonificante nel processo di circolazione delle idee, sulla tenuta del dibattito essendo offerto lo spazio principale dai temi di carattere locale, colti e trasmessi con la freschezza e l'immediatezza del neofita non ancora acclivato dalle sofisticazioni dei grandi mass-media. E certamente uno strumento offerto anche ai «piccoli» per esprimersi e quindi un fattore di pluralismo, di libertà, una manifestazione di iniziativa autonoma, un elemento di protagonismo.

È strumento di partecipazione democratica perché consente un minimo di dibattito attorno ai temi sui quali gli organi di governo locale dovranno operare e delle scelte. In molti casi il controllo popolare viene effettuato esclusivamente attraverso le colonne dei periodici locali.

Ma nell'ottica sociale più ampia la risultante di queste innumerevoli testate può assumere il significato ancora più pregnante di un tentativo di risposta al monopolio della grande informazione, i cui processi di controllo sfuggono normalmente alle realtà locali o vengono alimentati di interessi estranei, se non addirittura antitetici, a queste.

Di qua deriva una importante esigenza di tutela degli interessi e dei tratti originali dello stesso ambiente locale, i cui connotati andrebbero irrimediabilmente smarriti in un processo di massificazione totalizzante.

Una mortificazione di queste iniziative non solo indebolirebbe il tessuto connettivo di una società che vuole sopravvivere ma spingerebbe un livello portatore di nuove energie ed esperienze suscettibili di penetrazione in circuiti più ampi.

Se infatti non possiamo esaltare in assoluto e in blocco l'attività pubblicistica delle nostre contrade, non possiamo sottrarci che notevoli firme del grande giornalismo nazionale mossero i primi passi da umili fogli di provincia o comunque non disdegnarono la collaborazione a testate diffuse soltanto localmente.

Basti per tutti il messaggio di Guido Dorso dalle colonne del «Corriere dell'Irpinia». Nessuno di noi è autoriz-

zato a coltivare illusioni sull'affidabilità assoluta di questo strumento di difesa degli interessi e delle culture locali. Propendiamo anzi per una precisa espansione fuori dalle pareti domestiche, per un inserimento nei circuiti più ampi e nei gangli vitali dell'informazione e dei canali decisionali. Ma sarebbe certamente pericoloso far crollare questo argine, disarmare questo avamposto, da salve e guardiane (non in termini acritici, ma attraverso processi di razionalizzazione in grado di cogliere gli elementi di maggiore validità e dinamismo e ad esaltarli, senza ledere l'autonomia).

Questa premessa si salda con le affermazioni di principio contenute nello Statuto della Regione Campania, che deve attuare gli istituti della partecipazione e della promozione dell'informazione previsti agli artt. 3 e 48.

Può discendere da queste premesse un discorso capace di fare integrare le due esigenze: quella promozionale dell'attività regionale e quella relativa ad un recupero di funzioni dei periodici locali nell'ambito di un processo di sviluppo e razionalizzazione del sistema informativo locale.

L'uno e l'altro momento sono in grado di alimentarsi reciprocamente senza perdere il ruolo autonomo, anzi nel rispetto di ciascuno e nella prospettiva di esaltarli.

Dal punto di vista della Regione è conveniente ipotizzare un vero e proprio servizio che, garantendo spazi di informazione per l'attività del giornale, possa contribuire a diffondere non solo le notizie sugli atti e le iniziative dell'istituto ma anche i temi più attuali di discussione, in tal modo l'opinione pubblica è coinvolta stematicamente nei fatti e nella vita regionale, e con la prospettiva di un autentico controllo democratico.

D'altra parte lo sviluppo organico di questo servizio offre alla testata la possibilità di incamerare delle entrate come corrispettivo della prestazione, che lungi dall'esaureire rischi finanziari ed i costi dell'impresa, possono ben concorrere alla organizzazione del notiziario, con un deciso salto di qualità.

La piena libertà di giudizio e di critica nell'ambito degli spazi offerti e la non copertura totale delle esigenze, che debbono comunque rivolgersi al mercato per sopravvivere, salvaguardano l'autonomia delle singole testate. Costituiscono un incentivo a fare più e meglio.

Di qua la proposta di intervento sulla informazione periodica da noi perorata. Non si tratterà di accollare alla Regione nuovi grandi oneri, se si pensa che parte delle risorse possono essere mobilitate nell'ambito di ciò che la Campania già spende annualmente in termini di pubblicità giornalistica.

L'operazione naturalmente acquista un maggior valore avendo riguardo alla problematica più ampia del sistema informativo campano.

Si potrebbe seriamente pensare ad un centro notizie a carattere regionale, alla



eventuale disponibilità di strutture poligrafiche e distributive regionali, ad un collegamento con la terza rete, ad iniziative specifiche nel settore della editoria campana.

Certamente non sarebbe un tipo di risposta ad un problema settoriale ma costituirebbe un elemento di crescita del tono culturale e sociale della Campania ed un granello essenziale del processo autonomistico meridionale, quando la nostra

realtà viene sovente riconosciuta e distorta da grandi manovratori del quarto potere estranei o addirittura in antitesi con i nostri interessi e la nostra cultura.

Lo spazio per la diffusione dei nostri periodici è potenzialmente ancora ampio nella Regione dato il bassissimo indice di lettura.

Una politica di maggiore interesse per la stampa trova il suo punto di forza nell'abitudine sin dalla età giovanile a familiarizzare con il quo-

tidiano e con il periodico, in-

terpretando criticamente il messaggio giornalistico. Il non veloce decollo della iniziativa regionale per la diffusione del giornale in classe, nei quali inserimmo i periodici locali, pone il problema della riuscita della operazione a regime, coinvolgendo di più docenti ed opinionisti pubblici.

Ma si perdoni se per esemplificare il discorso ho scelto la nota su Carlo Dal Balzo (p. 25 del Catalogo) ma

Presentato il volume del Centro Dorso

La stampa politica in Irpinia dal 1860 al 1925

di MODESTINO DELLA SALA

Alla presenza delle curatrici e della figlia di Guido Dorso è stato presentato il 2 maggio, nella sala di lettura della biblioteca provinciale «S. e G. Capone» di Avellino, il catalogo «La stampa politica in Irpinia dal 1860 al 1925» di Emilia Alfano e Cecilia Valentino.

Il nuovo presidente del centro «G. Dorso», il montellese Attilio Marinari, che ha sostituito a poco il prof. Manlio Rossi Doria, ha ribadito, in una breve introduzione, la sua intenzione, da ormai troppo tempo messa innanzi, di organizzare un convegno sulla figura e l'opera del meridionalista irpino.

Il presentatore ufficiale del libro è stato Franco Carlo Bagaglio che, inconsapevole di eguali esperienze già portate a termine nella nostra provincia e militando la prima volta di storia irpina, si è rifiutato in un generico discorso sulla validità della storia locale, dello stesso tenore di quello che aveva posto a prefazione del catalogo.

Del libro ha detto poco e quel poco è riassumibile nell'affermazione che esso è stato compilato con assoluta accuratezza filologica.

Eppure il catalogo è zeppo di errori tipografici, sebbene lussuoso di veste.

Ma è ancor più scorretto nella sostanza perché, oltre a non tener conto di molte testate di periodici che pur giacciono nei magazzini della nostra biblioteca provinciale, porta in bibliografia provinciale e fraintendimenti.

Ma si perdoni se per esemplificare il discorso ho scelto la nota su Carlo Dal Balzo (p. 25 del Catalogo) ma

lo, che vado studiando, forse anche da troppo tempo, questa figura di letterato, ho creduto di non aver migliore occasione per saggiare il libro anche perché le autrici rimandano il ai miei studi.

Trascogliendo tra le tante piacevolezze - avvertito subito che la nota è completamente inutilizzabile - Carlo Dal Balzo avrebbe scritto «Di scorsi parlamentari ed ex parlamentari (sic)» invece che «Discorsi popolari» ed il sottoscritto non avrebbe curato il catalogo de «i manoscritti Del Balzo» ma pubblicato un fantomatico, unico «Manoscritto Del Balzo».

Non è scorretta invece, perché chiara copia di una veloce scheda di Raffaele La Sala (in Messidoro, p. 2), la nota su Ermenegildo Catalini (p. 204 del Catalogo).

E questo getta luce sulla inopportuna politica culturale di un centro che preferisce inventare gli intellettuali ad affidare operazioni culturali dispendiose, sciupando i soldi della collettività, pur di rifiutare, come tante volte ha già fatto, un collegamento con ricercatori di provata capacità.

Non basta far stampare, in ultima pagina di copertina, che la Valentino e l'Alfano «si occupano entrambe da tempo di storia e problemi del mondo culturale irpino» per coprire la realtà che questa è la loro prima prova.

Voglio chiudere questo intervento con le parole di Bagaglio, che verranno ora comprese nella loro vera essenza: «Se di tale qualità è il primo studio, chissà quali sorprese ci riserverà il centro».

UNA LETTERA DI TOMMASO FIORE A ERMENEGILDO CATALINI

Una testimonianza di confronto fra gli intellettuali antifascisti

Lo scritto documenta la vivacità culturale del gruppo che ruotava intorno a Guido Dorso e Piero Gobetti

di RAFFAELE LA SALA

Mentre anche in Irpinia il bimillenario di Virgilio si con-

segna alla storia con la pubblicazione di un elegante fascicolo della rivista «Ricontra», una lettera di Tommaso Fiore a Ermenegildo Catalini (l'«Homo meridionale» del «Corriere dell'Irpinia», collaboratore e amico di Dorso) offre elementi per un ulteriore - se pure modesto - contributo agli studi virgiliani e anche per una documentata verifica della vivacità culturale di quel gruppo di intellettuali meridionali che tra il '23 e il '25 si erano raccolti intorno a Gobetti.

Rossi Doria, Bari, De Donato, 1979).

D'altra parte la lettera, nella quale si fa riferimento a un articolo di Fiore su Eufilio e Niso (in «La Cultura», 12, 1933, pp. 642 e ss.), non offre spunti notevoli di esegetica virgiliana. Essa documenta, tuttavia, un inessato desiderio di confronto intellettuale che, se non esprime espliciti contenuti politico-ideologici, si misura, con essa, sulla onestà intellettuale, su temi che la retorica del regime aveva già ampiamente utilizzato a sostegno del rinnovato mito dei colli fatali.

Da essa, insomma, affiora il bisogno di restituire Virgilio ad una seria indagine scientifica liberandolo dalle pericolose strumentalizzazioni che le celebrazioni bimillinarie del '30 avevano suggerito anche a studiosi di in dubbio valore.

Ma la lettera, utile anche

per l'inedito riferimento ad una biografia virgiliana, promessa e mai realizzata da Fiore, testimonia soprattutto, benché tra ovvie reticenze e cautele, il tentativo di mantenere vivo ad ogni costo - in collegamento tra gli intellettuali antifascisti del Mezzogiorno. Un tentativo spesso frustrato dalla sfiducia (che non risparmiò lo stesso Dorso) e che tuttavia creò le premesse del dibattito politico del dopoguerra.

Caro Guido, la tua bella lettera non mi ha fatto riposare, gettandomi in un mare di dolci fantasie e riflessioni. Come ti viene in mente di chiedermi scusa?

Le tue osservazioni sono molto acute, ma tutte le riflessioni più acute col tempo prendono il proprio posto, acquistano il senso del relativo. Anch'io ho detto che in Virgilio, volevo dire in Niso, il momento riflessivo è un attimo, che il IX,

non è il II. Il libro, che l'energia vitale nel guerriero ha preso il sopravvento (p. 3). Ma che quel momento di riflessione sia intruso ed arbitrario non direi. Nè V. (Virgilio) né i suoi eroi sono dei filosofi, ma degli esseri che meditano, sì, e nella loro meditazione la filosofia non è tutto come in Lucrezio, ma è un sottinteso. Così per la descrizione della strage ho notato che «le forme sono omeriche» (9), ma pur qualcosa di Virgiliano a me par di vedere: uno dei chiudi fissi di Virgilio è la vanità della divinazione, che esce nel famoso «hux vatum ignavus metus» del IV libro: o bene il motivo riappare qui.

Ma io vi ho detto «Virgilio vi lavora dentro» cioè appare o si or no.

Il richiamo finale all'«accusare deus» è in Virg., non in Niso ed è naturale: le tue osservazioni sono giuste, ma io non ho detto altro.

Non ho capito bene le tue osservazioni a: «La coscienza morale ricalcitra alla morte di Eurialo». Vo gli dire che noi ne sofferiamo indubbiamente, troviamo immeritata, ingiusta quella morte: non è così?

Sono lieto del tuo consenso persino ma non sentimentale?

Sai che sto pensando ad una brevissima vita del poeta o piuttosto a una storia della sua anima? Spero di poterle sottoporre alla tua attenzione a settembre, quando torni qui.

Ed ora dimmi di te: ti ha scritto d'Alesio? Fai la sera a casa sua e portargli la tua.

Che cosa fai di buono? Come si passa il tempo così? Tra l'altro non ho nessuna idea della ubicazione di questa borgata, villaggio o cittadina.

Hai scritto a Dorso? Fugli i miei saluti, ma soprattutto dammi nuove di lui. Ti abbraccio. Tommasino

L'AVELLINO, MATEMATICAMENTE SALVO, GIOCA PER « SFIZIO » AD UDINE

« Ci manca solo una vittoria esterna »

Lo dice Veneranda commentando l'intero torneo. « E non è detto » ha aggiunto, che non si possa coglierla proprio all'ultima giornata - Intervista a Sibilla sul nuovo Avellino - Per il prossimo anno una squadra giovane

AVELLINO — Passata la paura, l'Avellino può pensare con tutta tranquillità al domani. Quello più prossimo ce lo illustra mister Veneranda: « Direi che al nostro eccellente torneo è mancato finora solo un successo esterno. Ma non è detto che debba finire così. A Udine non parliamo certo battuti, ed è ci tengo particolarmente a giocare una gara aperta, nella quale si possa puntare anche alla vittoria per colmare così quest'ultima lacuna ».

Dunque, contro le zebre fruisce, assisteremo probabilmente ad una partita ricca di attrazioni su entrambi i fronti che possa ripagarci della tante brutture che ci siamo dovuti subire per esigenze di salvezza.

Intanto, in società, al ата remoto, e cioè la squadra per emoto, e cioè la squadra per il prossimo anno. Sibilla in esultanza costante (altro che Emul...) annuncia: « Cambierò i dodici undecimali della formazione di quest'anno ». Ma questa non è una novità... Stipace, piuttosto, la decisione, ormai trasparente di privarsi di Barbellino, uno dei pochissimi stranieri veramente efficaci venuti quest'anno in Italia.

« Sapevo già come la penso » dice al riguardo il presidente. « Molto dipende dal mercato estero e dalle offerte. Con me nessuno è incombibile ».

In testa alla lista dei per-

enti Vignola, Tacconi e Favero, i gioielli dell'annata.

« Ci sono dieci società in fila per questi tre. Non esagero. Li cederò al migliore offerente. Stavolta non mi interessano soltanto i soldi. Voglio una adeguata contropartita tecnica, sia chiaro ».

In discussione la riconferma di Veneranda.

« Paragono a Marchioro » spiega Sibilla - « Veneranda può essere definito un Pedrone. Questo però non significa che non abbia dei difetti. Perciò dico che bisogna sedersi ad un tavolo, dopo la gara di Udine, e parlare per stabilire se conviene ad entrambi la prosecuzione del rapporto. Dunque più no che sì ».

E Skov che fine farà. Non è stato forse un errore il suo acquisto? Il commenta ai difende così:

« Ad inizio di stagione Skov giocava meglio di Barbellino, lo ricorderete tutti. Poi si infortunò e da allora non è più rientrato in squadra. Come si fa quindi a dire che si tratta di acquisto sbagliato? ».

Allora ha ragione il giocatore che da la colpa del suo fallimento all'allenatore che non lo ha più utilizzato? ».

« Nemmeno per idea. Io sono del parere che la colpa è tutta sua. L'allenatore ha tutto l'interesse a mandare in campo i giocatori più bravi, dunque se non ha impiegato il danese significa che non



Schiavi alla Roma? (Foto di Lino Sorrentini)

lo meritava ».

Diabolico Sibilla, spiega e non spiega, così siamo tornati al punto iniziale. Del resto quella di non ammettere i propri eventuali errori viene da molti considerata una virtù ».

Cambiamo argomento, allora e parliamo dei tifosi. Quest'anno c'è stato un sensibilissimo calo di abbonamenti. Secondo noi lei ha sbagliato una mossa: aumentare le curve di trentamila lire.

« Non è vero e vi dimostro che il calo non dipende dall'aumento. Dunque lo scorso anno con le curve a cinquantamila lire padre e figlio pagavano centomila lire di abbonamenti. Quest'anno è vero che il padre ne ha pe-

gate ottantamila ma altrettanto vero che, avendo noi istituito gli abbonamenti ridotti, per il figlio ne ha dovute sborsare solo trentamila. Facendo un rapido calcolo si ricava che in tutto questo genere ha speso centodiecimila lire, cioè appena diecimila lire in più dello scorso anno. Siccome tutto aumenta non credo che sia un rittocco rilevante ».

E va bene. Ammetterà, almeno, che in città lei incontra l'ostilità di un vasto cerchio di tifosi? ».

« Lo so ma me ne freggo. Questa è gente che mi considera un fortunato. Dunque si tratta di imbecilli che di calcio non capiscono nulla perché uno può essere fortunato un anno ma non per una vita intera. Di questi pseudo tifosi non so proprio che farnemi. Anzi dite loro che se ne stiano a casa ».

Torniamo a parlare di calcio giocato. Che squadra dobbiamo attenderci per il prossimo anno ».

« Una squadra giovane, aggressiva, ambiziosa. Questa storia della « legge del Parteno » deve finire. I giocatori si adagiano pensando che vincendo in casa hanno già fatto tutto il loro dovere. Io invece voglio far punti anche fuori per questo sono alla ricerca di un allenatore che sappia infondere una mentalità vincente ».

« Battendosi ai rigori (3-2) l'Inter, la Lazio si è aggiudicata con merito il Torneo Città di Avellino « primi calci ». La manifestazione calcistica giovanile è pienamente

DOPO IL CONSIGLIO DIRETTIVO

Carisparmio nel caos

Anziché potenziare la squadra, si pensa a far fuori dirigenti validissimi come il prof. Daniele - Alla Lazio il « Città di Avellino »

AVELLINO — È incredibile, coloro che hanno portato Avellino alla massima serie di basket femminile con un lavoro decennale pieno di sacrifici e passione sono stati estromessi dalla società Carisparmio dopo un Consiglio Direttivo in cui si è pensato più alla bega paesana, anziché gettare le basi per il potenziamento della squadra.

Al momento la Carisparmio è in un vero e proprio caos dopo l'allontanamento del manager prof. Daniele, uno dei fondatori della Pall. Avellino e della Signora Virgilio, moglie dei coach Parisi, presidente della compagine verde durante la splendida cavalcata verso la massima serie.

Altra decisione del Consiglio è stata quella di ridimensionare le mansioni dell'accomodatario Mario, dimostratosi invece, validissimo nel suo lavoro, mentre non si conoscono le sorti del Tecnico Parisi, che a questo punto sono facilmente intuibili. Non conosciamo i motivi di questa, a nostro avviso, cervelotica « purga », certo che a questo punto gli attuali dirigenti dovranno accollarsi responsabilità non indifferenti verso una città e verso quei duemila e rotti tifosi che hanno seguito dovunque Ciarelli e compagne.

CALCIO MINORE

Battendosi ai rigori (3-2) l'Inter, la Lazio si è aggiudicata con merito il Torneo Città di Avellino « primi calci ». La manifestazione calcistica giovanile è pienamente

riuscita riscontrando unanimi consensi e coloro che hanno assistito alle tre giornate di incontri, disputatisi sul campo di Torre di Mercogliano, hanno avuto modo di divertirsi per la bravura tecnica messa in mostra dai futuri campioni.

Sul fronte del calcio in provincia, Torrella dei Lombardi, uno dei centri martoriati dalla sisma dell'80, è in festa. La locale Polisportiva giunse al 3° posto in classifica del campionato di 3ª Categoria, per particolari meriti sportivi disputerà nella prossima stagione la categoria superiore.

A poco meno di un anno dal ritorno sui campi di calcio, non vi poteva essere un successo così eclatante che premi la serietà e la competenza del presidente Fianzi e della squadra, costituita da giovani distinti per bravura e abnegazione. La grande festa si è consumata in un nostro ritrovo di Frigento dove una simpatica premiazione ha concluso l'annata sportiva. Come miglior calciatore del Torrella, ha ricevuto una artistica targa il libero Matarazzo vero fiore all'occhiello della società granata.

Intanto da Frigento è venuta fuori una notizia eccezionale per i torrellati: lo sportivissimo Mimì Rizzo ha intenzione di costruire un campo di calcio su di un terreno di sua proprietà onde evitare la peregrinazione in campo neutro della Polisportiva.

LUIGI ZAPPALÀ

DALLA PRIMA PAGINA

De Sanctis

ne. (Riguardo al convegno internazionale svoltosi con notevole successo su Kafka, all'Università di Bari, è significativo ricordare che esso è stato organizzato da un irpino, il professor Giuseppe Fariello). De Sanctis, invece, è stato relegato nell'angolo delle iniziative minori, che vengono di volta in volta riviste a data da destinarsi. Eppure, per le celebrazioni desanctisiane, la Regione Campania ha stanziato un miliardo. E' questa un'annosa prova che non sono certo i mezzi finanziari a mancare, ma ciò che manca è la determinazione a lavorare attivamente in direzione di una buona riuscita delle celebrazioni. E qui il-

torna il discorso, che bisognerebbe chiarire una volta per tutte, su come i fondi su rami distribuiti tra le case editrici. Non vorremmo, infatti, che interessi di « bottega » finissero per avere la meglio persino sul ricordo degno di colui che è stato definito precursore dell'Italia civile.

Pionati

la parte della nuova giunta e quindi non può votare la maniera difforme rispetto alla maggioranza.

Ad ogni modo nella seduta di lunedì si è fatto in tempo a ratificare alcune importanti delibere di giunta. Esse si riferiscono all'affidamento all'architetto Marcello Petrucci della redazione del nuovo piano regolatore e della 187 via Sant'Antonio Abate (peraltro bisognerebbe verificare la disponibilità al reinsediamento dei degli abitanti della zona) e alla richiesta di finanziamenti per la realizzazione del viadotto, dell'autostazione e di altre opere varie ritenute indispensabili per avviare il processo di ricostruzione.

Si è, poi, posto un punto fermo (almeno in teoria) per quello che riguarda l'utilizzazione dei prefabbricati leggeri che si sono liberati con l'assegnazione dei primi appartamenti ai terremotati.

Sulle pagine di questo giornale abbiamo sollecitato per tempo un dibattito circa l'utilizzazione dei prefabbricati leggeri che si vanno man mano liberando dal loro occupanti. Ma solo il prof. Pasquato Grimaldi ritenne di intervenire sul problema, avanzando peraltro soluzioni di una certa validità. Per l'intanto un centinaio di prefabbricati leggeri sono già disponibili. 37 di essi saranno utilizzati per ospitare le famiglie di terre-

motati che ancora alloggiavano in alcune scuole cittadine. Gli altri saranno disponibili per un eventuale sgombero degli appartamenti dell'istituto autonomo case popolari, che furono occupati all'indomani del terremoto. In questo modo i legittimi assegnatari degli alloggi popolari potrebbero cominciare a prendersene possesso. Noi riteniamo però, e lo abbiamo scritto più volte, che difficilmente gli occupanti delle case popolari se ne andranno nei prefabbricati leggeri. La loro presenza, infatti, è stata tollerata per due anni e mezzo e sembra strano che ora si possa imporre loro di trasferirsi nei prefabbricati leggeri, dai quali poi, dovrebbero il nuovo traslocare, di qui a pochi mesi, quando saranno pronti gli appartamenti in prefabbricato pesante.

Palazzo Caracciolo

menti architettonici della vecchia facciata. Ma è chiaro a chiunque, altresì, che un tale compromesso altro non potrebbe essere che un pro-solano pateracchio, che varrebbe soltanto ad appingere la beffa al danno. Ci rifiutiamo comunque di prestar fede al pretesto svallato della Sovrintendenza, istituita in Irpinia proprio all'indomani del terremoto, alla ingiustificata distruzione di uno dei pochi autentici edifici storico-artistici della città di Avellino.

Questo Comitato, prima di procedere ad ogni ulteriore iniziativa in difesa di Palazzo Caracciolo, rivolge un pressante appello all'opinione pubblica ed alle autorità ed all'Amministrazione provinciale, Comune di Avellino, Sovrin-

tendenza, Comitato regionale di controllo, affinché vogliano contribuire, per quanto di loro rispettiva competenza, a bloccare e respingere il distruttivo progetto, che, se realizzato, assesterrebbe l'ultimo e più amaro colpo alla storia, alla cultura ed alla civiltà urbana della già tanto martoriata città di Avellino.

Visentini

tinata, il programma prevede due relazioni: la prima, riguardante la rivalutazione dei beni e del capitale delle imprese, sarà trattata dal Professor Raimondo Napolitano e Salvatore Striano; la seconda relativa ai fondi comuni d'investimento nella nuova normativa sarà svolta dal Dr. Ubaldo De Ponti e dal Prof. Emilio De Tommasi.

Nel pomeriggio il Dr. Mario Fino relazionerà su le rettifiche di bilancio per effetto del condono. Seguirà il dibattito.

All'importante convegno presenzieranno l'On. Mario Usellini, Presidente della commissione del Trenta per l'attuazione della riforma tributaria e l'On. Giuseppe Az-

ABBONATEVI

A
L'IRPINIA

GEO - CONSULT

GEOLOGIA - GEOGNOSTICA - GEOTECNICA

Laboratorio Geotecnico - Geotecnica delle fondazioni - Geotecnica Stradale - Ricerche d'acqua - Prospezioni Elettriche e Sismiche.

Via Circumvallazione, 44/D - Tel. (0825) 31975 - AVELLINO

zaro, Presidente della Commissione finanze della Camera dei deputati.

Le chiacchiere e la realtà

profiteranti « centri studi », e via dicendo. La realtà, però, è ben diversa, ed è di là delle generose elargizioni a qualche « Centro studio » politicamente ben quotato, nulla si fa.

La leggerezza e l'arroganza procedono anzi assai spesso a braccetto. Lo si è visto di recente in un piccolo ed inedito ma significativo episodio, che, come nel caso di palazzo Caracciolo, ha visto ancora una volta protagonisti gli amministratori della Provincia. Questi signori, evidentemente desiderosi di elevate ispirazioni politico-culturali, hanno fatto perentoriamente rientrare presso i loro uffici il quadro di Francesco De Sanctis esposto nella sua sede e cornice naturale, che è quella del Museo Irpino del Risorgimento. E dire che questo gesto di sensibilità è stato compiuto nel

pieno del cosiddetto « anno desanctisiano » (anche qui molte chiacchiere, grossi stanziamenti e poche realizzazioni serie).

A cura della Polisportiva Falchi Rossi

Una scuola di calcio per i giovanissimi



AVELLINO — La Polisportiva Falchi Rossi di Avellino è di nuovo alla ribalta del calcio giovanile e dilettante nella nostra Provincia. Nata nel 1959, per l'iniziativa e l'impegno dei fratelli Gerardo e Felice De Cesare, la Pol. Falchi Rossi ha alle sue spalle un glorioso passato, tra cui molti titoli regionali e nazionali soprattutto a livello giovanile. Non pochi sono i campioni che questo sodalizio, che è da prendere da esempio soprattutto per quanto riguarda il settore giovanile, ha lanciato alla ribalta del calcio nazionale; citiamo soltanto qualche nome: Walter Novellino dell'Ascoli, Agostino Spica del Lecce, Claudio Pirone della Palmese, Silvestro De Cesare prima dell'Avellino e poi della Palmese e tanti altri che militano attualmente nei campionati di Promozione e Interregionale.

Ora tra i programmi ambiziosi della società, oltre al rafforzamento sociale (pare che vi siano tre famosi costruttori locali interessati al sodalizio irpino) è quello di dare la via a una scuola di calcio per nati dal 1-7-66 al 31-12-73. Le iscrizioni saranno gratuite. Gli iscritti fruivano gratuitamente di tutte le attrezzature e materiale sportivo. Le iscrizioni devono essere indirizzate alla polisportiva Falchi Rossi - Via A. Diaz n. 56 - Avellino. Attualmente i Falchi Rossi sono impegnati nel campionato Allievi e prossimamente in quello Giovanissimi. Nella foto la squadra Giovanissimi:

In alto da sinistra: Uva, Vitagliano, Mazzocca, Esposito, Giordano, Orlando, Marrano, Accocciati, Palumbo, Petruzziello, Adda, La Mascotte Antonio De Cesare, Maccanico, e D'Ambrosio.

ENZO SILVESTRI